

Tanti erano gli spunti interessanti sui quali costruire l'editoriale che accompagna questo numero. A cominciare dal tema stesso del dossier a cura di Marta Caminiti, dedicato al tema della violenza di genere, quanto mai urgente e attuale. E poi le ricorrenze che in questo 2024 celebriamo di personalità rilevanti per un modo promozionale di concepire l'azione per la salute: da Franco Basaglia a Giovanni Berlinguer.

Invece scrivo questo editoriale sotto l'emozione dell'ennesimo omicidio di lavoro di cinque, per ora (ma due giorni dopo ci sono ancora dispersi), operai accaduto martedì 9 Aprile intorno alle ore 15 in seguito ad una esplosione nella centrale idroelettrica di Suviana sull'Appennino bolognese.

Questo è l'ultimo anello di una catena orrenda di delitti da lavoro che solo nei primi due mesi di questo 2024 ha tranciato le vite di 119 lavoratori (+19%, rispetto al 2023); nello stesso periodo il numero di denunce per infortunio è stato di 92.711 (+7,2%) (dati INAIL).

In questi giorni, successivi a quello che per qualcuno è ancora un "tragico incidente", si è già sollevata la litania del "quello che si deve fare". Come se non fosse già largamente noto. Una cosa è ormai certa da tempo, ed è che l'approccio alla salute e alla sicurezza sul lavoro non può continuare ad essere settoriale. La sicurezza è "il" problema ma non è l'unico. Il mondo del lavoro si trova davanti sfide – dall'integrazione dei nuovi lavoratori, alla gestione dei nuovi "lavori" prodotto della rivoluzione tec-

nologica in atto – tali che non possono che essere affrontati con una prospettiva di sistema. Parafrasando uno slogan celebre nel mondo della promozione della salute, il compito dovrà essere quello di riportare il "lavoro in tutte le politiche". Un approccio che guarda sì al futuro ma che deve recuperare il più possibile delle lezioni del passato. Ci si è troppo alla svelta dimenticati dei principi dell'intervento sui temi della salute che a lungo sono stati patrimonio della cultura del lavoro: la partecipazione diretta dei lavoratori alla valutazione dei rischi sul posto di lavoro e nell'ambiente, la soggettività del lavoratore sul piano culturale come su quello sindacale e tecnico-scientifico; il rifiuto della monetizzazione dei rischi e della nocività nei luoghi di lavoro così come nel territorio; il rifiuto della delega per quanto riguarda la salute; la non accettazione della cosiddetta neutralità della scienza e della tecnica e della oggettività dei cicli produttivi che da esse derivano; l'importanza dell'informazione e formazione permanente auto organizzata e partecipata sui temi della salute, della sicurezza, dell'ambiente salubre e dei diritti umani¹.

Ci dicono che lo sviluppo dell'Italia nei prossimi anni sarà verde, sociale e in salute²; se a questo non si accompagna-

¹ Riprendo questa sintesi da un articolo di Giuseppe Leocata: Morire di lavoro – Prima parte, pubblicato su Salute Internazionale nel 2021 (Morire di lavoro. Prima parte | SaluteInternazionale)

² Belgian Presidency of the European Union, The European Pillar of Social Rights Action Plan, High Level Conference, La Hulpe, 15-16 Aprile 2024 (High-Level Conference: European Pillar of Social Rights (europa.eu))

ranno politiche che rimettano il lavoro e la sicurezza dei lavoratori al centro dell'interesse pubblico tutto ciò rimarrà un auspicio e continuerà la tragica conta dei morti.

Dalla European Pillar of Social Rights (Principio n. 10)

*"I lavoratori hanno diritto ad un elevato livello di protezione della loro salute e sicurezza sul lavoro. I lavoratori hanno diritto ad un ambiente di lavoro adatto alle loro esigenze professionali e che consenta loro di prolungare la loro partecipazione al mercato del lavoro. I lavoratori hanno diritto a tutelare i propri dati personali nel contesto lavorativo."*³

³ "Workers have the right to a high level of protection of their health and safety at work. Workers have the right to a working environment adapted to their professional needs and which enables them to prolong their participation in the labour market. Workers have the right to have their personal data protected in the employment context."

I lavoratori hanno diritto ...

Giancarlo Pocetta